

Gli ultimi episodi a Fossano e a Genola. La protesta della Cgil: "Il 2019 tra i peggiori della storia recente"

Tragedie sul lavoro in provincia: 17 vittime da inizio anno

CUNEO

Ancora due vittime sul lavoro la scorsa settimana, a Genola Alksander Thani, operaio di 62 anni, è morto lunedì mattina mentre lavorava nello stabilimento Cemental, schiacciato da una gru che si è ribaltata durante le operazioni di carico di alcuni prefabbricati su un tir. Vani i soccorsi per l'uomo, residente a Genola e morto sotto gli occhi dei colleghi. Paolo Aimetta, 32 anni, agricoltore di frazione Maddalene di Fossano, è morto domenica dopo il ricovero in ospedale a Cuneo: era impegnato nella raccolta di fagioli nell'azienda di famiglia ed è stato travolto da un macchinario che si è rovesciato e l'ha schiacciato. I dati Inail, ovvero istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, parlano di 17 morti in provincia da inizio anno (sono conteggiate le morti in itinere, cioè sulla strada da e per il lavoro, ecco perché differiscono da altre fonti), lo stesso numero di tutto il 2018, uno in più rispetto al 2017. I dati sempre Inail aggiornati da gennaio

ad agosto di quest'anno dicono che gli infortuni denunciati nella Granda sono stati 5.304, di cui 222 per malattie professionali.

Davide Masera, segretario provinciale della Cgil di Cuneo è intervenuto sulla questione con toni duri: "Il 2019 rischia di essere ricordato come uno dei peggiori della storia recente in tema di morti sul lavoro sul territorio. Serve un piano straordinario di prevenzione, con risorse per la formazione". In una nota la Cgil provinciale aggiunge: "Vanno rafforzati gli ispettorati del lavoro, tanto più in un sistema come quello cuneese fatto di piccole e medie imprese, contrastando la logica dell'appalto, del subappalto e della precarietà: sono le cause principali della crescente insicurezza per chi lavora. Vanno contrastati provvedimenti, come il recente decreto "sblocca cantieri", che si muovono nella direzione opposta. Nella nostra provincia sono già 16 i morti sul lavoro dall'inizio dell'anno: tanti, troppi, quasi tre volte il numero riferito all'Alessandrino. Per questo motivo consideriamo

fondamentale che venga al più presto attivato un tavolo coordinato dalla Prefettura, che affronti quest'emergenza insieme a tutti gli attori coinvolti, associazioni datoriali e sindacali, Asl, organi ispettivi". Infine: "Non è più accettabile che si muoia sul lavoro oggi come cinquanta anni fa, la sicurezza non può e non deve essere considerata un costo, ma un investimento. La Cgil non è più disponibile a tollerare questa inarrestabile catena di eventi gravi e dolorosi".

Sul tema è anche intervenuta alla Camera dei deputati Chiara Gribaudo, parlamentare Pd di Borgo San Dalmazzo (è vicecapogruppo del partito a Montecitorio e siede nella Commissione lavoro). Prima Gribaudo ha nominato una per una tutte le vittime cuneesi da inizio anno, poi ha aggiunto: "Meritano di essere ricordati in questa aula in quanto lavoratori morti mentre eseguivano le loro mansioni e null'altro. L'ultimo bollettino dell'Inail parla di oltre 600 morti in Italia in questi primi mesi dell'anno. Controlli e prevenzione devono



combattere - questa piaga. Un impegno che si deve assumere tutto il Parlamento, come un'urgente priorità per il Governo". Ha concluso: "Perché ogni vita spezzata sul lavoro è una sconfitta per ognuno di noi". I dati 2018, sempre forniti dall'Inail, dicono che ci sono stati 8.240 infortuni denunciati in provincia: una media di oltre 22 al giorno. Sono in leggera crescita sul 2017, ma trend sotto questo punto di vista, soprattutto per gli infortuni mortali, era in calo da anni prima degli episodi registrati negli ultimi mesi, dal Saluzzese al Monregalese. Da ricordare che solo nel 2013 gli

infortuni totali denunciati in provincia di Cuneo erano stati oltre 9 mila, di cui 24 mortali. Soprattutto in alcuni settori resta alta l'attenzione: agricoltura, industria e servizi, edilizia e artigianato, tutti comparti economici molto presenti nel Cuneese dove si registrano dai piccoli infortuni alle grandi tragedie. La Granda, in Piemonte, è seconda solo alla provincia di Torino per infortuni e decessi, che però ha quattro volte più abitanti. E oltre l'80% degli incidenti sul lavoro oggi è dovuto a comportamenti sbagliati o imprudenze. **Lorenzo Boratto**